

Bruxelles, 2 maggio 2018
(OR. en)

Fascicolo interistituzionale:
2016/0230 (COD)

8216/18
ADD 1 REV 1

CODEC 607
CLIMA 66
ENV 244
AGRI 185
FORETS 14
ONU 30

NOTA PUNTO "I/A"

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Progetto di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n. 529/2013/UE (prima lettura) - Adozione dell'atto legislativo - Dichiarazioni

Dichiarazione della Lettonia e della Lituania

La Lettonia e la Lituania apprezzano gli sforzi compiuti dalla presidenza estone per integrare il settore relativo all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura (LULUCF) nel quadro della politica sui cambiamenti climatici post-2020.

Tuttavia, prendendo atto del testo di compromesso finale, entrambi i paesi esprimono preoccupazione per l'obbligo di contabilizzazione relativo alle zone umide a partire dal 2026.

L'importanza delle zone umide quali ecosistemi efficaci per lo stoccaggio del carbonio dovrebbe essere riconosciuta.

Tuttavia, le condizioni geografiche determinano una proporzione notevolmente più elevata di zone umide nell'Europa settentrionale e in alcuni paesi dell'Europa occidentale rispetto alla media dell'UE.

Tali zone sono dunque particolarmente importanti per la fissazione degli obiettivi climatici (e il rispetto della "regola del non-debito") nonché per la gestione efficace e sostenibile delle risorse.

Nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), i paesi sono incoraggiati ad utilizzare i recenti orientamenti tecnici del supplemento del 2013 sulle zone umide delle linee guida del 2006 per gli inventari nazionali dei gas a effetto serra del gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) per comunicare le loro emissioni e assorbimenti provenienti da zone umide gestite. I progressi nell'attuazione del supplemento del 2013 sulle zone umide delle linee guida variano tra gli Stati membri dell'UE.

L'importanza dei progressi compiuti dai paesi nell'attuare il supplemento del 2013 sulle zone umide aumenta quando la contabilizzazione obbligatoria è applicata alle zone umide poiché in tal caso entrano in causa la comparabilità degli obiettivi raggiunti e questioni di incidenza finanziaria.

Per garantire un sistema di contabilizzazione rigoroso e trasparente tutti gli Stati membri dovrebbero utilizzare le stesse linee guida sulle zone umide prima di applicare la contabilizzazione obbligatoria.

È inoltre necessario che gli Stati membri compiano notevoli sforzi e dispongano di un margine di tempo sufficiente affinché possano:

ottenere dati nazionali precisi sulla gestione delle zone umide e ridurre le incertezze. È ancora necessario adoperarsi molto al riguardo; e

ottenere fattori nazionali per le regioni (zone temperate) soprattutto poiché i fattori nazionali nel supplemento del 2013 sulle zone umide delle linee guida presentano molte incertezze. Gli Stati membri dovrebbero ricevere un adeguato sostegno scientifico e metodologico a livello dell'UE.

Alla luce di quanto precede, invitiamo la Commissione europea, durante le prossime revisioni del regolamento, a tenere conto dell'eventuale mancanza di dati precisi e di fattori nazionali di emissione nel valutare le emissioni e gli assorbimenti nel quadro della gestione delle zone umide e a garantire che gli Stati membri dispongano di tempo sufficiente per migliorarli.

Dichiarazione della Polonia

La Polonia esprime profondo disappunto per la versione adottata del *regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n. 529/2013/UE*. Il fatto che gli ecosistemi forestali costituiscano i maggiori e più importanti pozzi di assorbimento del carbonio in Europa non è stato debitamente preso in considerazione nella legislazione proposta. La fissazione del livello di riferimento per le foreste per i terreni forestali gestiti sulla base di un breve periodo compreso tra il 2000 e il 2009 costituisce una decisione arbitraria a beneficio di alcuni paesi e a scapito di altri in quanto il periodo non è abbastanza rappresentativo per la gestione delle loro foreste. Si è inoltre creata un'immagine inadeguata della silvicoltura negli Stati membri poiché il sistema di contabilizzazione si basa sul livello di riferimento per le foreste così calcolato e poiché la chiave di ripartizione del meccanismo di compensazione utilizza come base il parametro della copertura forestale, nonostante questo sia solo uno dei molti parametri relativi al settore forestale. La metodologia di contabilizzazione di cui sopra potrebbe causare un indebitamento malgrado una situazione in cui le risorse di biomassa forestale cresceranno a seguito degli effettivi assorbimenti netti.

Se i benefici climatici a lungo termine degli ecosistemi forestali non sono sufficientemente riconosciuti e sono contabilizzati come emissioni, anche se il livello del legname prodotto è di molto inferiore all'incremento annuo, gli investimenti previsti per il settore della silvicoltura e del legname saranno molto limitati. Ciò pone un interrogativo sul ruolo delle foreste e del legname nella futura economia verde dell'UE. L'UE dovrebbe promuovere l'utilizzazione delle sue risorse forestali poiché questa non costituisce soltanto una soluzione rispettosa dell'ambiente ma contribuisce anche ad accrescere il ruolo delle foreste nella bioeconomia e lo sviluppo sostenibile della regione. La limitazione dell'utilizzazione del legno nell'UE porterà inevitabilmente ad un aumento delle importazioni di materiali legnosi da paesi terzi.

La Polonia è inoltre profondamente preoccupata per l'attuale struttura del quadro di contabilizzazione riguardo al meccanismo di compensazione per i terreni forestali gestiti (articolo 11, paragrafo 1) in quanto priva gli Stati membri della possibilità di avvalersi del meccanismo di flessibilità tra i settori LULUCF e ESR, fatti salvi l'articolo 7 e i limiti definiti nell'allegato III del regolamento sulla condivisione degli sforzi (ESR). L'utilizzazione delle unità del meccanismo di compensazione implica la rinuncia al ricorso all'articolo 7 del regolamento ESR.

Secondo la Polonia, ciò contraddice l'intenzione iniziale di rafforzare il ruolo del settore forestale nell'attuazione della politica climatica dell'UE, poiché vi è il rischio giustificato che le succitate condizioni per il ricorso al meccanismo di compensazione per i terreni forestali gestiti siano state specificate in modo da ridurre il livello di utilizzazione dei limiti individuali nel meccanismo di flessibilità ESR – LULUCF, il che costituirebbe quindi un ulteriore elemento per accrescere l'obiettivo di riduzione. Quanto precede, insieme alla condizione del rispetto della "regola del non-debito" a livello dell'UE, suscita grande preoccupazione, poiché l'adempimento di questa condizione sfugge ampiamente al controllo di un determinato Stato membro, il che, a parere della Polonia, non dovrebbe verificarsi.

Dichiarazione del Portogallo

Il Portogallo accetta l'accordo raggiunto tra la Commissione europea, il Consiglio dell'UE e il Parlamento europeo. Desideriamo tuttavia sottolineare che permangono una serie di perplessità riguardo all'approccio relativo a tale settore.

Come abbiamo rilevato fin dall'inizio della discussione, il settore LULUCF dovrebbe essere pienamente integrato nella politica climatica in modo da contemplare e fornire incentivi al conseguimento di effettive riduzioni delle emissioni e promuovere il sequestro del carbonio. Il settore LULUCF è fondamentale per raggiungere la neutralità in termini di emissioni di carbonio prevista dall'accordo di Parigi e per l'obiettivo proprio del Portogallo di raggiungere la neutralità-carbonio nel 2050.

Abbiamo inoltre sottolineato fin dal principio le diverse opportunità e possibilità per migliorare un sistema che è stato elaborato nel quadro dell'architettura del protocollo di Kyoto e ha già dimostrato di essere inutilmente complesso e molto limitato nel promuovere un'azione concreta.

Il risultato finale si è tradotto in una maggiore ambiguità, in particolare nel calcolo dei livelli di riferimento per le foreste. Va inoltre al di là dell'orientamento internazionale relativo alla contabilizzazione isolata del legno morto.

Questi due aspetti introducono complessità nel regolamento, rendendolo più difficile da spiegare e da applicare.

Il Portogallo sottolinea inoltre che l'obbligo di contabilizzazione delle zone umide graverà notevolmente su alcuni Stati membri per i quali le zone umide rappresentano una fonte trascurabile di emissioni.

A nostro parere, questo modello potrà essere significativamente migliorato dopo il 2030, sulla base dell'esperienza acquisita nella sua applicazione e di altri approcci validi seguiti attualmente da altri paesi nell'ambito dell'accordo di Parigi.
